

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia
Via Episcopio 5 - 17031 Albenga
tel. 0182.579316
fax 0182.51440
e-mail: pagine.ponente7@gmail.com

Cattedrale

In suffragio

Tre mesi di distanza dalla morte di don Vittorio Rava, avvenuta il 9 marzo, domani, lunedì 1 giugno, sarà celebrata nella cattedrale di san Michele in Albenga, una messa in suo suffragio da vescovo Guglielmo Borghetti, alle ore 18.30. Coloro che vogliono unirsi alla preghiera ricordino che la cattedrale secondo le norme attuali, può accogliere 100 persone, ognuna con la propria mascherina.

Leca

Nuove risorse a supporto della Caritas

La sospensione causa Covid di numerose attività produttive, ha portato numerose famiglie già fragili sull'orlo della povertà. Le comunità parrocchiali, le Caritas, sono state le prime ad incrociare queste situazioni di bisogno, quindi hanno cercato nuove strade per rispondere ai bisogni. La parrocchia di Leca sostiene da tempo alcune famiglie in condizione di bisogno, e quando le richieste sono aumentate, la prima soluzione è stata quella di fare una raccolta alimentare straordinaria nei negozi. «La collaborazione dei commercianti è stata rapida e generosa - racconta don Tiziano Gubetta - e tra i parrochiani qualcuno ha offerto danaro, altri hanno messo a disposizione il tempo per organizzare le raccolte straordinarie».



Alle famiglie che seguivano abitualmente se ne sono aggiunte altre, non solo della parrocchia, e ora sono almeno 50 persone che grazie a iniziative di solidarietà possono nutrirsi e avere cura di sé. Quindi è iniziata la ricerca di nuove fonti per raccogliere gli alimenti necessari alle aumentate necessità. I parrochiani hanno bussato a molte porte, e molti hanno aperto. La Dimar, che gli offriva alla parrocchia del Sacro Cuore prodotti ancora buoni ma in scadenza: un accorto negoziante, che sempre ha fatto sì che una parte degli alimenti arrivasse anche a Leca. Ma anche i parrochiani, che si sono impegnati per far arrivare nelle case in tempo utile i prodotti più deperibili. Poi è arrivata Nobecasco, che ha donato una grande quantità di prodotti, in parte uniti alle buste della spesa e in parte messa disposizione di una raccolta straordinaria di beneficenza: i parrochiani hanno risposto se e in cambio di un'offerta. «Col denaro raccolto - spiega don Tiziano - abbiamo potuto acquistare le cose che nessuno pensa di donare, come detersivi o prodotti per l'igiene personale, anch'essi necessari nel quotidiano». Numerosi i contatti ancora, con la Coop, con i Servizi sociali del Comune, con la Croce Rossa che ha fatto arrivare anche qui una parte di quanto aveva raccolto. E sempre grazie ad un'arrivata passaparola, anche ad Liona è saputa notizia delle aumentate necessità: hanno quindi chiesto che cosa servisse e lo hanno acquistato, grazie ad una raccolta tra i soci, e consegnata alla parrocchia. E la catena non si ferma: bevande e caffè sono arrivati da Petrarco e La Genovese.

«Questa per me - conclude il parroco - è l'occasione per ringraziare tutte le persone che si sono impegnate per rispondere alla necessità. Alcune attività della parrocchia erano ferme a causa del virus, ma la generosità, la cura, l'attenzione, non hanno conosciuto nessuno stop. È un grazie sincero anche alle imprese ed alle associazioni che hanno voluto aprire, ancora una volta, la porta ed il cuore ai più piccoli».

Mariapia Cavani

L'omelia di quest'oggi nella prima solennità festeggiata con i fedeli nella cattedrale di san Michele in Albenga

«Piena armonia nella Chiesa»

DI GUGLIELMO BORGHETTI *

Cari amici, è davvero bello ritrovarsi nella nostra cattedrale con voi presenti a celebrare l'Eucaristia nel giorno santo di Pentecoste. Dopo un lungo periodo di distanza fisica siamo prudentemente insieme, in sicurezza, attorno all'altare del Signore. Abbiamo vissuto momenti difficili e carichi di preoccupazioni e di dolore, momenti che non sono ancora definitivamente conclusi purtroppo, ma che pare stiano diminuendo; purtroppo c'è ora la coda lunga e oscura delle difficoltà economiche di tante famiglie e di tanti settori lavorativi; preghiamo il Signore che aiuti tutti a trovare le vie giuste per non rimanere schiacciati dal virus delle difficoltà economico-finanziarie e dal virus della sfiducia arrabbiata e amara. Gesù, il Risorto, è con noi!

La Pentecoste è la conclusione del tempo sacro dei cinquanta giorni; la Pentecoste conclude quello che Pasqua ha inaugurato, è la pienezza della Pasqua! Questi cinquanta giorni dalla risurrezione di Gesù alla Pentecoste sono contrassegnati in modo speciale dalla presenza dello Spirito Santo. È lui infatti il dono pasquale per eccellenza, «primo dono ai credenti» dice la liturgia, e la Pentecoste fa tutt'uno con la risurrezione di Cristo, Pasqua-Pentecoste. La gloria del Risorto è continuamente presente in mezzo a noi e in noi per mezzo del «suo Spirito». Lo Spirito Santo è «lo Spirito di Cristo» e per il cristiano vivere «è Cristo» (Gal 2,20). Che cosa fa lo Spirito in noi? Qual è la sua azione specifica? È nel contempo semplice e straordinario: realizza in noi ciò che si è compiuto in Cristo, interiorizza il suo mistero, fa sì che diventiamo il nostro mistero. Il Concilio Vaticano II nel decreto sull'attività missionaria della Chiesa Ad gentes al numero 4 dice: «Cristo inviato da parte del Padre lo Spirito Santo, perché si compisse dal di dentro la sua opera di salvezza». San Bernardo in una sua lettera scrive «non mi gioverebbe il fatto che Cristo è morto per me, se non mi vivificasse con il suo Spirito» (Ep 107,9). E così che il cristiano animato dallo Spirito del Risorto, diventa testimone della morte e risurrezione di Cristo: «Di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (At 1,8). Lo Spirito Santo ci rinnova intimamente per mezzo dei sacramenti e forma in noi l'«uomo nuovo». Lo Spirito crea nei discepoli un cuore nuovo, un cuore che batte all'unisono con il cuore di Cristo. La sera della

La Pentecoste è la conclusione del cammino di Pasqua, la realizzazione in noi della vita di Cristo. Bisogna evitare la spinta alla diversità senza l'unità

Pasqua di risurrezione, Gesù appare ai suoi e dice: «Ricevete lo Spirito!». Il primo dono del Risorto! L'uomo nuovo sente il bisogno di gridare davanti al mondo che Cristo è vivo, vivo, vivo ed è il Signore della vita e della gloria; diventa come Pietro e i Dodici «apostolo», inviato, spedito fino ai confini della terra. Non solo lo Spirito Santo crea un uomo nuovo con un cuore nuovo, ma fa dei discepoli un popolo nuovo! Nel giorno di Pentecoste lo Spirito discende dal cielo, in forma di lingue come di fuoco, che si dividono e si posano su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue (At 2,3-4). Così san Luca negli Atti degli apostoli. Lo Spirito Santo si posa su ciascuno e poi mette tutti in comunicazione. A ognuno dà un dono e tutti raduna in unità. Lo stesso Spirito crea la diversità e l'unità e fa un popolo nuovo, variegato e unito: la Chiesa. «Dapprima, con fantasia e imprevedibilità, crea la diversità; in ogni epoca fa infatti fiorire carismi nuovi e vari. Poi lo stesso Spirito realizza l'unità: collega, raduna, ricomponne l'armonia, è Lui che armonizza la Chiesa. Mi viene in mente quella bella parola di san Basilio il Grande: "Ipse harmonia est". Lui stesso è l'armonia. «Con la sua presenza e la sua azione riunisce nell'unità ciò che è tra loro solo distinti e separati» (Cirillo di Alessandria, Commento sul vangelo di Giovanni, XI, 1). Cospicché ci sia l'unità vera, quella secondo Dio, che non è uniformità, ma unità nella differenza» (Francesco, Omelia 4-6-2017). Nella storia del popolo di Dio ieri come oggi permangono due tentazioni. La prima è quella di cercare la diversità senza l'unità. «Succede quando ci si vuole distinguere, quando si formano schieramenti e partiti, quando ci si irrigidisce su posizioni escludenti, quando ci si chiude nei propri particolarismi, magari ritenendosi i migliori o quelli che hanno sempre ragione. Sono i cosiddetti "custodi della verità". Allora si sceglie la parte - non il tutto. L'appartenere a questo o a quello prima che alla Chiesa; si diventa

«tifosi» di parte anziché fratelli e sorelle nello stesso Spirito; cristiani "di destra o di sinistra" prima che di Gesù; custodi inflessibili del passato o avanguardisti del futuro prima che figli umili e grati della Chiesa. Così c'è la diversità senza l'unità. La tentazione opposta è invece quella di cercare l'unità senza la diversità. In questo modo, però, l'unità diventa uniformità, obbligo di fare tutto insieme e tutto uguale, di pensare tutti sempre allo stesso modo. Così l'unità finisce per essere omologazione e non c'è più libertà» (Francesco, Omelia 4-6-2017).

La nostra preghiera allo Spirito Santo è allora chiedere la grazia di accogliere la sua unità, uno sguardo che abbraccia e ama, al di là delle preferenze personali, la sua Chiesa, la nostra Chiesa; di farci carico dell'unità tra tutti, di azzerare le chiacchiere che seminano zizzania e le invettive che avvelenano, perché esser uomini e donne di Chiesa significa essere uomini e donne di comunione; una Chiesa dove si condivide la gioia pluriforme dello Spirito Santo. Un'occasione di grazia speciale per condividere la gioia di appartenere al popolo santo di Dio, di essere inseriti nel mistero del suo Corpo, di essere vitalmente uniti nella «hierarchia communio», è la visita pastorale programmata per l'autunno 2020; nella solennità odierna, qui nella nostra cattedrale, annuncio in modo ufficiale che per ragioni dettate dalla nuova contestualità creatasi con l'emergenza sanitaria e i conseguenti rallentamenti di tante attività ecclesiali in quest'anno pastorale che volge al termine, ho ritenuto opportuno, dopo attenta riflessione, preghiera e discernimento, di rinviare l'inizio della visita pastorale all'autunno del 2021.

Nell'enciclica Redemptoris Mater, san Giovanni Paolo II - di cui in questo mese di maggio abbiamo celebrato i cento anni dalla nascita - afferma che Maria è la «sposa dello Spirito Santo» (cf. Rm, 26). «Tanti santi e innumerevoli schiere di fedeli l'hanno invocata come "Vergine del Cenacolo", che impetra con gli apostoli il dono dello Spirito su tutta la Chiesa, anche noi adesso con lei diciamo: Spirito Santo, Spirito del Padre e del Figlio, Spirito riversato senza misura nei nostri cuori e nel cuore della Chiesa, anima della Chiesa, vieni, Vieni creator Spiritus! Per vivere abbiamo bisogno di te come dell'acqua: tu sei il Signore e dai la vita, Dominum et vivificantem scendi ancora su di noi e insegnaci l'unità. Vieni Sancte Spiritus, vieni per Mariam! (* nescio)»

In Valle Arroscia vince la raccolta alimentare

DI MARCO ROVERE

«La bellezza di una valle solidale» è questo lo slogan che si legge sulle locandine dell'«Raccolta alimentare» promossa dall'Unione dei Comuni dell'Alta Valle Arroscia, di cui sono parte, nel cuore dell'entroterra tra Albenga e Imperia, i territori di Aquila d'Arroscia, Armo, Borghetto d'Arroscia, Cosio d'Arroscia, Mendatica, Montegrosso Pian Latte, Pieve di Teco, Pomassio, Ranzo, Rezzo e Vessalico. «È un vero e proprio fiume di generosità che prosegue ormai da due mesi - dicono gli organizzatori, che raccontano - è nata all'inizio dell'emergenza covid-19 da un dialogo tra alcuni di noi, amministratori dei comuni della valle, e alcuni concittadini, in cui ci siamo chiesti "cosa possiamo fare per chi ha bisogno?". Abbiamo pensato ad una raccolta alimentare da destinare ai servizi sociali dell'Unione dei Comuni. E così siamo partiti». «Hanno aderito negozi di alimentari in tutti i paesi del nostro comprensorio - proseguono gli organizzatori - con un metodo molto semplice: abbiamo messo una cesta con accanto la locandina, personalizzata per ogni negozio, e, una volta che la cesta è piena, un referente porta quanto raccolto ai Servizi Sociali dell'Unione dei Comuni, che ne curano la distribuzione a persone e famiglie in difficoltà del nostro territorio. Il riscatto è andato oltre ogni aspettativa, anche con donazioni cospicue di benefattori e di villeggianti, anche tedeschi, che solitamente trascorrono qui le loro estati». «Metti in circolo il tuo amore» cantava Ligabue - dice il più giovane dei promotori, che aggiunge - mi accorgo che quando uno ci prova a "mettere in circolo amore" sperimenti qualcosa di bellissimo e contagioso: è questo il contagio, parola che abbiamo sentito spesso in questi mesi, di cui abbiamo bisogno». «Siamo contenti dell'accoglienza positiva di questa iniziativa perché, da un lato, è un segnale che in fondo le nostre comunità hanno un cuore solidale ed è un riscatto significativo sotto il profilo educativo-politico non da poco; dall'altro, concretamente, ci permette di avere degli aiuti immediatamente disponibili con cui i Servizi Sociali dell'Unione possono fare fronte alle necessità di chi ogni giorno bussava alle nostre porte per chiedere aiuto».

Messa Crismale fissata per il 19 giugno

Ad Imperia presenti insieme ai sacerdoti e diaconi permanenti ed alcune religiose

DI PABLO G. ALOY

La settimana scorsa, il vescovo Guglielmo Borghetti ha fatto pervenire a tutto il clero diocesano la lettera con la quale viene fissata la data della Messa crismale, non celebrata il 9 aprile a causa della quarantena. Come dice il vescovo nella sua lettera, «facendo seguito

alla comunicazione già data al Presbitero in occasione delle disposizioni per la Settimana Santa del 29 marzo 2020 nella quale si diceva che la Messa crismale sarebbe stata celebrata all'attenuarsi della situazione di emergenza sanitaria, considerato che dal 18 maggio sono riprese le celebrazioni liturgiche seppur in forma ancora contingente, sentito il consiglio episcopale ed il direttore dell'Ufficio Liturgico diocesano, in via del tutto eccezionale ed una tantum dispongo che venerdì 19 giugno, solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù e Giornata della Santificazione Sacerdotale,

durante la celebrazione della Messa nella basilica concattedrale di Imperia alle ore 9.30, si compiranno la consacrazione del crisma, la benedizione degli oli e la rinnovazione delle promesse sacerdotali». Come ricorda la comunicazione, tale giorno «sarà per tutto il presbitero di Albenga-Imperia un'occasione preziosa per ravvivare la ricchezza, l'impegno a viverlo in pieno rispetto di fedeltà, come pure felice opportunità per poter ritrovare insieme a celebrare la santa Eucaristia dopo tanto tempo, per pregare e lodare il

Signore in una festa liturgica particolarmente legata al ministero sacerdotale; un'opportunità per esprimere visivamente la nostra fraternità presbiterale attorno al vescovo, e ricordare gli anniversari e significativi della nostra vita sacerdotale. Sarà altresì occasione propizia per esprimere un rinnovato annuncio di una parola di speranza alle nostre comunità cristiane. Come giustamente viene fatto rilevare «a motivo della limitazione del numero delle presenze indicate dalle rigorose norme sono invitati, i diaconi permanenti, i membri del Consiglio Pastorale diocesano e



una rappresentanza delle religiose. A differenza degli anni scorsi dunque, le presenze laiche e religiose, saranno molto limitate a causa della situazione attuale. Il vescovo conclude con l'auspicio che «il Risorto che oggi contempliamo nel mistero della sua ascensione al cielo ci riempia di gioia santa».

Ucai. Il ricordo di Paolo VI fondatore e amante dell'arte

DI G. BATTISTA GANDOLFO

Venerdì scorso, la Chiesa ha celebrato la festa liturgica di san Paolo VI. Ha commemorato l'evento l'Ucai ingauna, con un messaggio rivolto ai soci dalla presidente, Elena Scutigli, che ha ricordato l'importanza di questo papa. Egli ha guidato la Chiesa durante il subito dopo il Concilio ed ha allargato i suoi orizzonti con viaggi pastorali nei vari continenti. La presidente ricorda inoltre che, proprio 75 anni fa, Paolo VI, fonda l'Ucai. «In occasione del 75° anniversario della fondazione vogliamo unirci in preghiera, affinché l'Ucai, la società culturale e le Sezioni italiane, rendendo ad ognuna la capacità di vivere da artisti cattolici al servizio della bellezza, la quale, osserva Dostoevskij, «salverà il mondo». Gli artisti ricordano il commovente messaggio che Paolo VI inviò loro, esortandoli a mantenere l'alleanza con la Chiesa, concludendo: «Siate sempre e ovunque degni del vostro ideale e sarete degni della Chiesa che, con la nostra voce, vi rivolge un messaggio di amicizia, di salvezza, di grazia e di benedizione».